

I coniugi californiani Kellogg e Diana Fleming hanno riassunto per Cruising World — diffusa rivista nautica americana — vicende ed emozioni provate su una barca a zonzo nel Mediterraneo. La scoperta dell'Elba segna il punto di svolta della crociera e del godibile racconto che ne è derivato. Giovanni Muti ha curato la traduzione del testo originale, Massimo Riserbo l'ha adattata alle misure caserecce de LO SCOGLIO.

“Ciao, Lee!”

di Kellogg Fleming

“**S**ta di fatto che l'estate qui se ne buggera del calendario!”, sentenziò Diana lapidaria, passando l'ultima mano di vernice sul pozzetto della barca, per difenderne il legno dai presunti rigori della stagione invernale, pigra e neghittosa.

Era il primo dicembre, da un mese ormai le ancore giacevano nella darsena medicea di Portoferraio, testimonianza preziosa degli interessi marittimi granducali. Alle spalle, trenta splendide giornate di sole, consumate nei soliti lavori di bordo, nello scambio rituale d'inviti con i vicini, in solenni bevute di cappuccini

zienza. — “Una tappa all'Elba, come mai?” — “Perché è in Italia” — replicammo sorpresi, supplendo con forzato entusiasmo alla mancanza improvvisa di pretesti migliori.

In verità, conoscevamo poca gente pratica della penisola, appena sfiorata lungo le rotte fra Spagna e Medio-oriente. Nessuno che fosse stato all'Elba. Correva voce, in ogni caso, che l'isola — preferita dagli italiani — richiamasse d'inverno parecchie barche nordiche.

Il nostro pilota affermò poi che il clima e la tempe-



Portoferraio

schiumosi ai tavoli del *Bar Roma*, pochi metri distanti. Ancora più degno, tuttavia, il tempo impiegato alla scoperta della nuova patria, l'Elba favolosa.

Quando gli amici di Larnaca (Cipro) seppero che la nostra crociera sarebbe approdata proprio su questa isola, non riuscirono a trattenere un moto d'impa-

ratura sono paragonabili agl'indici di San Francisco in California, un vantaggio in più sulla latitudine accertata di Boston e Detroit. Aggiunse costui, vincendo la partita, che la baia di Portoferraio è il rifugio più sicuro dell'intero bacino mediterraneo.

Ma a noi bastava che si trattasse di un porto italia-

Ristorante Dublius

Poggio
di Marciana

tel. (0565) 99208

cucina toscana ★ cerimonie ★ bancheffi

no. Il desiderio di visitare questo Paese dal mare era sorto improvviso nell'eccitazione dei preparativi, mentre pianificavamo la rotta e rinunciammo a doppiare il Capo di Buona Speranza, una volta entrati dal quadrante nord nell'Oceano Indiano. Col passare delle settimane, in navigazione, la *voglia d'Italia* era diventata una possibilità concreta, prima di trasformarsi in assillo imperioso. Capitava a portata di mano l'occasione di vivere una stagione irripetibile, ci seduceva l'idea di fiutare le orme della Storia fino all'Elba ferrigna, immersa nell'autunno dorato. Come un presentimento ingenuo, lievitava in noi la certezza che l'azzardo valesse la pena di essere giocato.

Bisogna difatti spiegare che non è rognà da poco la scelta di un buon ormeggio invernale; anzi, che l'intera crociera finisce per ruotare intorno a questo problema, il cui peso essenziale sfugge di solito alla gente sprovvista.

Intanto, occorre risolvere brighe fiscali del seguente tenore: *il posto è affidabile? Celano insidie le vicinanze? Sussistono difficoltà di movimento? Opera a terra un servizio di assistenza decente, con attrezzature e pezzi di ricambio?* Prestando inoltre al concetto l'attenzione che merita, resta da vagliare la vocazione del luogo alla fruibilità e all'accoglienza, perché l'ancoraggio può durare anche sei mesi, col rischio d'intollerabili angosce psicologiche. Orbene, ciascuno risponde come crede a simili domande, agevolato sul continente europeo dal paniere pieno di risorse che regala il Mediterraneo.

Per Diana e me, l'opzione elbana significava il rifiuto delle regole classiche e l'uscita dagli schemi obbligati, che privilegiano le basi stagionali di Cipro, Malta e Maiorca. Nella inguaribile comunità dei marinai tali località consentono davvero una comoda vita di relazione e facili incontri reciproci: anche le abitudini e le lingue altrui sono comuni ed a tutti familiari, una bella convenienza per chi mastica solo l'inglese ed i piatti che gli si addicono. Dopo la sosta a Cipro, noi due agognavamo un cambio d'orizzonte totale, un energico ribaltone. L'Elba, sulla carta, pareva secondare al meglio l'intenzione, garantendo la giusta dose d'ingredienti per rinnovare lo spirito d'avventura: col sostegno logistico richiesto, li avremmo tentato il nostro piccolo tuffo nel buio ed esorcizzato la sottile inquietudine che afferra chiunque alle prese con realtà

ignote. Insomma, come sbrogliare il nodo dell'approccio, "*this is the question*", anche secondo il grande Vecchio.

— "*Ciao, gente!*" — Una insolita pronuncia americana ci emozionò subito all'attracco, mentre eravamo assorti nelle manovre sulla calata di Portoferraio. — "*Benvenuti all'Elba. Per voi sono 'Lee', qui invece mi chiamo Libero, Libero Puccini!*" — un attimo, e quell'intruso provvidenziale sorseggiava beato la tazza di caffè tesagli a bordo, dove era saltato dopo il cordiale saluto dal molo.

Si trattava di un autentico elbano, da quarant'anni piantato a Cleveland, Ohio, che tornava spesso a casa per rivedere i parenti.

Senza la sua entusiasmante generosità, il legame d'affetto instaurato di colpo con l'isola avrebbe reclamato cadenze lunghe e noiose schermaglie. Onestà e gratitudine verso di lui esigono questo riconoscimento, che premia le doti di *Lee* senza sminuire l'importanza di un contesto ambientale superlativo.

La mentalità e l'andatura da marinai, che reputavamo acquisite per sempre, subirono nostro malgrado una rapida mutazione per adeguarsi ai ritmi di *'Lee'* nelle fitte scarrozzate in automobile, su strade tortuose ma esaltanti. Ci rimettevamo in sesto, a Capoliveri fiero e ventoso — suo paese natale — con bicchieri di rosso gagliardo che ricusa sgarbi e rivali, con giusto merito.

Esplorammo di seguito i litorali capricciosi, listati di villaggi raccolti e quieti; euforici aggredimmo le alture e le colline, guarnite di borghi e di vigneti che modellano il paesaggio alla maniera della campagna toscana. Compunti ascoltammo aneddoti, descrizioni, notizie raccontate a bocca sciolta con buffi intenti pedagogici. — "*Questa strada l'ha costruita Napoleone. prima si andava solo per mare. Anche fossi e fogne sono opera sua, e le vigne tirate su alla marsigliese. Purtroppo, quando le cose cominciavano a marciare sul serio, lui si stancò e fuggì a rotta di collo. Chissà che gli frullava in testa!*" — L'esilio imperiale fu breve, nove mesi in tutto: sufficiente, comunque, a saldare insieme due nomi — Napoleone, Elba — e destinarli uniti alla posterità.

Occorre precisare che l'isola vanta ulteriori contributi al processo di civilizzazione. L'età del ferro è nata qui. Grazie agli etruschi, che tremila anni fa vi scavarono la vena di minerale più adatto a fabbricar armi ed utensili. Risultato, una spinta formidabile data alla crescita dell'umanità. A livello regionale, il fenomeno creativo si ripete più tardi col Rinascimento: le virtù della cultura italica dimorano in Toscana, terra dell'arte, del costume, della scienza e del vino, fonte onorata dell'idioma più musicale al mondo.

Limitandoci all'Elba, mare e navi ne scandirono l'evoluzione, in linea col fatto di possedere una rete viaria da appena 175 anni.

Logico quindi che gli abitati maggiori insistano sulla costa ed un pulviscolo di approdi spezzi il disegno delle rive. Basti pensare che ai giorni nostri, con la pe-

sca interna cancellata dal novero delle imprese redditizie, gli elbani seguivano ad armare una vera flotta di navigli, nel rispetto di antiche tradizioni. Succede pure di trovare nei vicoli barche parcheggiate alla stregua di automobili: certe visioni mettono addosso una tenerezza struggente.

La passione per il mare, d'altronde, rilancia la produzione, stimola gli affari, svecchia il mestiere, inventa spazio alle strutture d'appoggio. Centinaia di “capitani” fanno scalo all'Elba ed usano i moderni cantieri navali di Portoferraio per ogni evenienza.

Ne segnaliamo volentieri un paio — *Edilnautica e Esaom/Cesa* — abituati a svolgere con efficienza e spirito collaborativo qualsiasi incarico, dal progetto alla manutenzione. Quando siamo andati in California, per Natale, noi abbiamo consegnato la barca proprio all'*Edilnautica*; rammentiamo l'episodio con un pizzico di nostalgia.

Sistemato lo scafo, l'Elba offre distrazioni a tutto campo; passato, presente, futuro, lasciano sbalorditi e interdetti anche gli intellettuali più smaliziati. La fioritura di erbe selvatiche sui prati bagnati dalla brina, un luminoso mattino di primavera, c'indusse addirittura a trascurare il lavoro. Un motivo di svago in più, per gli appassionati, sono le regate organizzate dai circoli nautici.

Vi abbiamo partecipato anche noi; nella circostanza indossammo vistosi maglioni di lana comprati a San Francisco, con enorme soddisfazione di Diana.

Il giro dell'isola, via mare, completa il quadro delle opportunità: di rigore la puntata nel golfo di Procchio, con le scogliere orlate di lecci e lo scenario grigio-azzurro del Monte Capanne. Dappertutto l'acqua è così limpida che abbiamo potuto ammirare l'ombra della barca riflessa sul fondale, malia provata solo in Turchia. Qui si gode ovunque, a Porto Azzurro come a Campo, a Rio come a Marciana Marina, tutti paesi dotati di banchine gremite e di torri sventanti contro la minaccia dei pirati saraceni. In effetti, a Marciana Marina patimmo un abbordaggio di gatti indigeni con notevole danno alla cambusa. Una corta distanza separa Marciana Marina da Marciana Alta, che mantiene orgogliosa il diritto ambito della primogenitura.



Porto Azzurro

— “Questo è l'unico villaggio di pescatori concepito sopra un monte”, commentò Diana osservandone dal basso il profilo pulito. — “Ed anche il più bello”, decretammo di comune accordo al termine di una ricognizione scrupolosa. La trama ombrosa delle viuzze di granito, le piazzette segrete e silenziose, le case odorose e fiorite, i balconi soleggiati a guardia di scorci gloriosi, il sereno distacco degli abitanti danno al luogo una connotazione esemplare ed illustrano l'ideale di restauro conservativo meglio di un trattato d'urbanistica.

* * *

Il congedo dall'Elba, a primavera inoltrata, fu contrastato da uno scirocco brioso, lo stesso vento che ci aveva accolto allo sbarco sei mesi prima. Salpando le ancore nella darsena di Portoferraio, esatta come un teorema a ridosso di fortezze maestose, avvertimmo le inquietudini e le tensioni dell'arrivo: fuggite allora dalla presenza amica di ‘Lee’, capoliverese dell'Ohio. Questa volta il piccolo tuffo nel buio non avrebbe alimentato alcuno spirito di avventura e sarebbe riuscito peggio di sicuro, perchè eseguito a rovescio e senza protezione. Colmata la misura, il sogno di libertà vissuto ad occhi aperti sull'isola felice ci restituiva riluttanti alle certezze del destino californiano e prometteva, con la puntualità del ritorno, la solitudine affollata della metropoli continentale.

□



EDILNAUTICA
ELBA S.r.l.

Tutti i servizi per la nautica

Loc. Antiche Saline - Portoferraio - Isola d'Elba
Tel. 0565/915434-916461-918696 - Fax 918782



Un mare di cordialità!